

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 4

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

di persone fanatizzate dal punto di vista religioso, movimenti che messi assieme generano una sfida per lo Stato democratico. Per reprimere questi fenomeni, che potrebbero toccare anche la Svizzera, l'esperienza ha mostrato che la polizia da sola non basta» fa notare Regli. Parlarne potrebbe forse essere politicamente imbarazzante: «Politicamente può essere difficile affrontare il tema. Però se lo trascuriamo facciamo un errore capitale. Quello che abbiamo vissuto a Basilea e a Coira, dove gruppi di giovani annoiati si prendono una strada intera armati di martelli, rovinano le vetrine, compiono vandalismi a sinistra e a destra, è un fenomeno che è già realtà. Dobbiamo inoltre renderci conto che nelle nostre città, specialmente quelle governate da un'alleanza rosso-verde, non c'è la volontà di mettere ordine. Penso di nuovo a Zurigo, dove regolarmente ogni anno il primo di maggio abbiamo gli stessi problemi». Il fatto di tollerare simili manifestazioni potrebbe tra l'altro provocare reazioni contrarie nella popolazione e alimentare un altro genere di estremismo, quello di destra: «Sì, direi proprio di sì. Se non si controllano sul nascere certi fenomeni si offre una motivazione anche all'estremismo di destra.

La sfida degli estremismi

Guardi, tutte le tendenze che finiscono con “-ismo” possono conoscere sviluppi pericolosi. L'estremismo di destra, da lei accennato, è diventato oggi un fenomeno europeo. Parliamo di nazionalismo, per non dire nazional-socialismo. Qui abbiamo un esempio molto attuale e preoccupante con l'Ungheria. Sarà interessante seguire la politica del primo ministro Orbán che si ritrova nel suo Parlamento una frazione di estrema destra i cui militanti marcano attraverso le città in uniforme imbracciando un simbolo che richiama la svastica. Abbiamo presenze del genere anche in Russia. In Svizzera ritengo che la sicurezza di Stato è ben cosciente di questo fenomeno e che lo controlli abbastanza bene. Siamo però ciechi dall'occhio sinistro. I problemi che si verificano ogni anno il primo maggio a Zurigo sono chiaramente di matrice marxista-leninista. Potrei farle i nomi della gente che dirige questi movimenti nell'ombra. Una di esse è una signora attiva da anni, che mobilita i giovani e che con l'uso del megafono li dirige durante le loro passeggiate più o

meno pacifiche attraverso la città. La Città di Zurigo non ha avuto fino ad oggi la volontà politica di affrontare la questione». Si tratta di gruppi che, tra l'altro, la sinistra tradizionale e il movimento sindacale non riescono a controllare: «No, anzi, li tollerano. Queste figure, in una prima fase, partecipano al corteo del primo maggio, pacifico, con i sindacalisti e gli operai. Poi, sulla base di un ordine trasmesso via SMS, si cambiano i vestiti, si camuffano e poi vanno contro lo Stato. E lo Stato chi è? È la polizia della città e quella cantonale. Ciò capita sempre nello stesso quartiere, "Kreis 4" di Zurigo, e lì causano i danni che conosciamo».

Migrazioni e criminalità

Non esistono però solo gli “-ismi” politici, vi sono pure quelli di matrice religiosa: «Direi di matrice politico-religiosa. Accanto alla migrazione di massa non controllata oggi c'è l'islamismo, cioè l'islam utilizzato a fini politici come un'ideologia totalitaria, un'ideologia che disprezza l'essere umano e soprattutto disprezza la donna. L'islamismo a mio parere per i prossimi venti, trenta o quarant'anni rappresenterà la sfida maggiore per l'Europa cristiano-giudaica e democratica. Confronto spesso l'islamismo alla malattia del cancro che ha il tumore nella regione dell'Afghanistan e del Pakistan con delle metastasi in tutti i Paesi europei, inclusa la Svizzera. Per non parlare, di attualità, del Consiglio centrale islamico di Bienna, guidato dal signor Blancho». Che è un convertito: «Sì: i convertiti sono sempre i più fanatici. Il signor Blancho, per il momento, non rappresenta una minaccia ma sostiene l'ideologia che la incarna».

Il rapporto, riguardo alla minaccia proveniente dall'esterno, colloca ai primi posti le migrazioni, ciò che non ha mancato di accendere polemiche: «Naturalmente la Svizzera è un Paese con una lunga tradizione d'immigrazione. Nel passato abbiamo avuto a che fare con persone che venivano da noi perché avevano bisogno del nostro aiuto, ma che hanno pure dato il loro supporto al paese. Si trattava di persone educate, appartenenti alla nostra stessa cerchia culturale, che hanno lavorato sodo e che si sono integrate. Oggi questo meccanismo si è rotto. Quali possono essere, dunque, i pericoli? Parlando oggi di immigrazione parliamo di gente che proviene in prevalenza da Paesi del Terzo



Bellinzona

Basilea

Chiasso

Locarno

Lugano